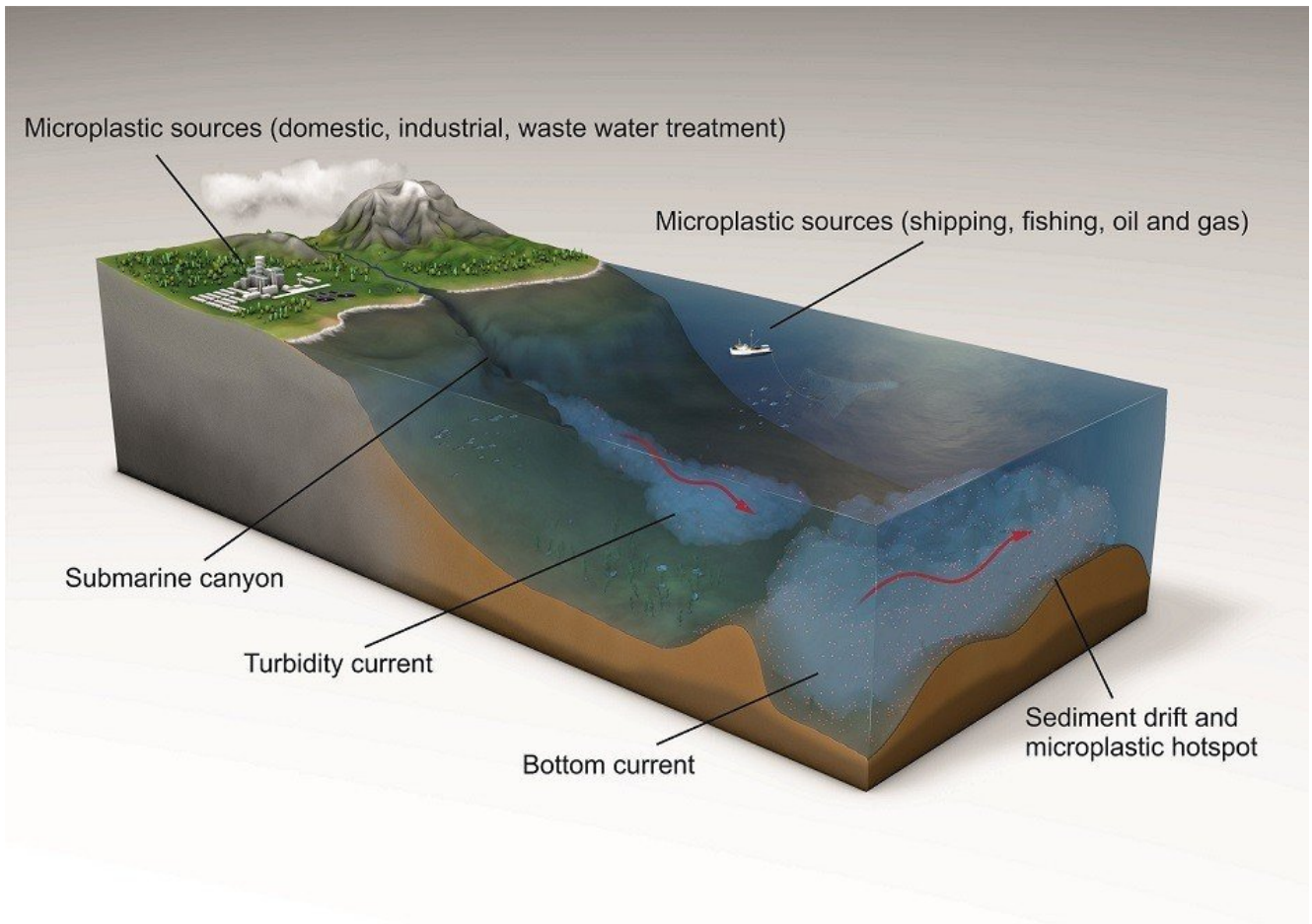


Quantità record di microplastiche sul fondo del mare

Ogni anno milioni di tonnellate di rifiuti di plastica entrano nei nostri mari ma oltre a ciò, non abbiamo idea di dove questa enorme quantità di plastica vada a finire.

Un team di ricercatori dell'Università di Manchester ha così tracciato il percorso che la plastica fa e ha scoperto la più alta concentrazione di microplastiche mai registrata sul fondo del mare.

“Quasi tutti abbiamo sentito parlare delle famigerate “trash vortex”, cumuli di plastica galleggiante portati dalle correnti, ma siamo rimasti scioccati dalle alte concentrazioni di microplastiche che abbiamo trovato sul fondo marino”, afferma l'autore principale dello studio, il Dr Ian Kane “Abbiamo scoperto che le microplastiche non sono distribuite uniformemente nell'area di studio; sono invece distribuite da potenti correnti del fondo marino che le concentrano in determinate aree”.



Il team ha scoperto che la maggior parte delle microplastiche presenti sul fondo del mare sono fibre derivate da tessuti e indumenti, che arrivano dalle nostre lavatrici o macchine industriali. Scivolano attraverso i filtri negli impianti di trattamento delle acque reflue e si dirigono verso il mare. Data la loro abbondanza e il modo in cui vengono trasportati attraverso gli ambienti marini, il team paragona queste particelle a qualsiasi altro materiale sedimentario che ci si potrebbe aspettare di trovare sul fondo dell'oceano.

“È un peccato, ma la plastica è diventata un nuovo tipo di particella di sedimento, che viene distribuita sul fondo del mare insieme a sabbia, fango e sostanze nutritive”, afferma il dottor Florian Pohl dell'Università di Durham, che ha collaborato alla ricerca.

Questi risultati possono aiutare i ricercatori a comprendere meglio come e perché questi *hotspot* si formino in luoghi particolari. *“Il nostro studio ha dimostrato come studi*

dettagliati sulle correnti dei fondali marini possano aiutarci a collegare i percorsi di trasporto della microplastica in acque profonde e trovare le microplastiche “mancanti” “, afferma il co-autore Dr Mike Clare del National Oceanography Centre.

La ricerca è stata pubblicata sulla rivista Science.